

TESTATA: Corriere.it

DATA: 12 settembre 2022

## Anteprime, esclusive e nuovi arrivi

Da giovedì 15 a domenica 18 si tiene a Milano il «Festival Internazionale del Documentario Visioni dal Mondo». Bizzarri: «Finestra aperta su nuove produzioni»



Bisogna avere un'età matura per ricordare gli anni meno felici del documentario. Quando la narrativa piatta, didascalica, più da aula scolastica che da grande sala, finiva per cannibalizzare (con le dovute eccezioni) qualsiasi contenuto. Era prima degli anni Novanta, prima che il digitale gli mettesse le ali, che la presa in diretta lo liberasse. Oggi vola alto: fa ridere, piangere, scuote, sconvolge, appassiona. Una visione mai tiepida, un competitor che tallona il cinema di finzione e marca stretto le celebratissime serie televisive. Da giovedì 15 a domenica 18 si tiene a Milano il «Festival Internazionale del Documentario Visioni dal Mondo», ottava edizione dell'appuntamento con il cinema del reale — abituiamoci al nuovo roboante nome —, fondato da Francesco Bizzarri, con la direzione artistica di Maurizio Nichetti.

«È una finestra aperta sulle nuove produzioni — spiega Bizzarri —, abbiamo selezionato film che indagano, denunciano, mostrano un quotidiano inimmaginabile: storie forti di ieri e di oggi su temi locali o di respiro universale». Nichetti aggiunge: «siamo la voce e la vetrina dei documentari indipendenti, a basso budget ma ricchissimi di passione». Poi entrambi precisano, «la scelta di mantenere lo streaming è pensata per chi non riesce a raggiungere la metropoli: dalla piattaforma MYmovies si potranno seguire le anteprime, una fruizione che completa il festival anche se la magia della sala è insostituibile». Il tema di questa edizione è Più conoscenza. Più coscienza, Nichetti sottolinea la perfetta aderenza al momento attuale. «Siamo di fronte a un eccesso di informazione e di canali informativi, esposti a fake news e a distorsioni della realtà che conducono alla radicalizzazione delle posizioni — dichiara —, il cinema della realtà offre una prospettiva corretta, presenta le situazioni esattamente come sono, è la conoscenza di cui abbiamo bisogno». Festival diffuso, dal Teatro Litta (sede storica)



# VISIONI DAL MONDO MILANO

OTTAVO  
FESTIVAL  
INTERNAZIONALE  
DEL  
DOCUMENTARIO

**TESTATA:** Corriere.it

**DATA:** 12 settembre 2022

al Cinema Eliseo al Museo Nazionale Scienza e Tecnologia «Leonardo da Vinci» (base per la realtà virtuale, attesa novità), con 36 anteprime gratuite in calendario: 17 film per il Concorso Italiano in due categorie, lungometraggi — in giuria il regista Luca Lucini, l'attrice Amanda Sandrelli e il critico Giancarlo Zappoli — e new talent opera prima — qui ad assegnare il premio sono studenti delle facoltà di cinema, Civica Luchino Visconti e Ied; 12 film stranieri per il Concorso Internazionale — con i giurati Pnina Halfon, direttrice CoPro24 the Israeli Market; il produttore tedesco Bjork Jensen e la produttrice Stefania Casini; e infine il Panorama Fuori Concorso, con i più significativi docu targati Rai Cinema, Luce Cinecittà e Sky.

**L'apertura, giovedì 15 (ore 20.30) è con «Due con» di Felice Valerio Bagnato**, su vita e successi dei mitici olimpionici di canottaggio Giuseppe e Carmine Abbagnale (presenti in sala). A seguire, «Hotel Sarajevo» di Barbara Cupisti, «tremendo pensare che la carneficina odierna sia una fotocopia di quella di trenta anni fa», dice Bizzarri; «Sound gigante» di Giangiacomo De Stefano sul dietro le quinte della musica per il cinema, e ancora «Una squadra» di Domenico Procacci, guest of honor di «Visioni dal Mondo», sulla vittoria del tennis italiano in Coppa David nel '76. E si arriva al concorso. Fra i titoli italiani, «Rent Strike Bolognina» di Michael Petrolini e «Rozzano 20089» di Maria Stella Regè, portano sullo schermo le lotte e le emergenze sociali delle periferie; di carceri e giustizia parlano «Peso morto» di Francesco Del Grosso — storia di Angelo Massaro, venti anni in prigione prima di essere riconosciuto innocente —, «Riparazioni» di Vito Palmieri e «Il tipografo» di Stefano Passetto; c'è la difesa di castagni secolari in «Innesti» di Sandro Bozzolo; la salute psichica in «Nei giardini della mente» di Matteo Balsamo e lo sguardo delle seconde generazioni sulla musica africana di «Feneen» di Giulia Rosco. Nel concorso internazionale, il belga Thierry Michel ripercorre in «The Empire of Silence» i venticinque anni di guerra in Congo; Ivalo Frank in «The last Human» fa conoscere i giovani della Groenlandia; «The Killing of a Journalist» è un omaggio al cronista slovacco Jàn Kuciak assassinato nel 2018; e ancora «The Treasures of Crimea», sui tesori archeologici prestati ai Paesi Bassi e mai restituiti perché rivendicati da Ucraina e Russia. Agli addetti del settore è riservata «Visioni Incontra», la sezione Industry, «il faccia a faccia fra produttori, distributori, broadcaster e autori, fondamentale per trovare risorse per lavori ancora in fase progettuale», svela Cinzia Masòtina.

